LO SPETTATORE FRIULANO

N. 2. — 4 MAGGIO 1848.

Friulani! Noi siamo Italiani. La nostra nazionalità è inviolabile: nessuno può rapircela. Tutta l'Europa è in fermento per ricomporsi, tutte le nazionalità tendono a ristorarsi, tutte le genti aspirano a nuove e larghe istituzioni. L'Austria medesima ha rotte le sbarre che la dividevano dalla grande famiglia europea: essa medesima ha proclamato la nazionalità dei Popoli soggetti al suo scettro: essa li ha emancipati, ed ha loro accordata la parola, quella parola che dalla stampa e dalla tribuna esce potente a rigenerarli ad una vita novella. L'amore di patria non è più un sentimento da soffocarsi per timor dell'ergastolo, la burocrazia non infrena più colle mille sue reti ogni movimento della vita civile, la diplomazia ha perdute le armi dell'astuzia e della doppiezza. È un nuovo soffio di vita che spira dall'una all'altra estremità dell'Europa, e a quel soffio le membra sparse delle Nazioni si raccozzano da sè e si riuniscono ai loro tronchi, come le ossa di un Cimitero nel dì della risurrezione. Principi e Popoli si sono finalmente intesi fra di loro, ed hanno detto: è tempo che finisca il dominio della forza brutale nell'umano consorzio: è tempo che la forza morale pigli il sopravvento; è tempo che la ragione mozzi la punta alle bajonette. Sì, è tempo; ma intanto che le nazionalità si rivendicano, che i popoli si costituiscono, che la libertà si proclama, noi Friulani, noi Italiani di questa estrema parte d'Italia, siamo colti dal turbine della guerra. Dobbiamo perciò perderci d'animo, e disperare della salvezza della nostra Patria? Le sorti delle battaglie sono nelle mani della Provvidenza: ma qualunque sia per esserne l'esito, noi saremo sempre Italiani. La guerra ci separa dai fratelli; la guerra ci riunirà. E perchè non dovremo noi nel tempo delle maggiori sofferenze dire una parola di conforto al nostro popolo, e apparecchiarlo a quel libero reggimento costituzionale che sorgerà immancabilmente dopo la lotta? Se a ragione delle interrotte communicazioni non possiamo alimentarlo con lautezza di notizie, ajutiamolo almeno a sperare.

J. P.

ATTI UFFICIALI

AI CITTADINI UDINESI

Il pericolo imminente di un incendio universale in cui vedeste la nostra Città nella sera del 21 corrente, e la coscienza dei meschini nostri mezzi di difesa al confronto dell'immensa forza che ci veniva opposta, convinse il Comitato della necessità di procurare il più conveniente riparo; nel che noi sottoscritti incaricati dal Comitato, e da voi eccitati caldamente, ottenemmo l'accordo che viene qui appresso portato a vostra conoscenza.

Udine 23 Aprile 1848.

✠ ZACCARIA BRICITO ARCIVESCOVO
ANTONIO CAIMO DRAGONI
PAOLO CENTA

A toglimento di nuove e maggiori sciagure alla Città di Udine caricata da una forza militare immensamente superiore a qualunque sua difesa, e per assecondare i desiderj dei cittadini manifestati colle più vive espressioni, e ferme insistenze, viene tra Sua Eccellenza il signor Conte Nugent Generale d'artiglieria, e li sottoscritti incaricati dal Comitato Provvisorio di Udine, stipulato il seguente accordo.

1. Le ostilità cessano da questo momento.
2. Si concerterà il modo col quale la Città verrà occupata, prendendo le dovute misure onde non accadano molestie reciproche.
3. La vita, la libertà, e la proprietà tanto dei civili che dei militari viene garantita, e nessuno potrà essere molestato per tutto l'avvenuto in passato.
4. Il corpo dei militi regolari verrà sciolto per ritirarsi alle loro case. Il materiale da Guerra sarà consegnato al Governo di Sua Maestà l'Imperatore e Re.
5. Tutti i Militari estranei alla Provincia, e quelli appartenenti agli altri stati d'Italia che si trovassero in questi paesi potranno partire senza essere molestati, provveduti di mezzi occorrenti.
6. Tutte le spese fatte tanto dal Governo provvisorio del Friuli, che dal Comitato successogli, nella loro gestione verranno sanzionate dal Governo di Sua Maestà.
7. I lavori di difesa in Udine verranno distrutti. I villici non domiciliati in città saranno mandati alle case loro.
8. Udine conchiude per se: ed offrirà al rimanente della Provincia le medesime condizioni. Riguardo alle fortezze Udine le inviterà ad esservi aderenti.
9. Tutti gl'impiegati pubblici continueranno provvisoriamente nelle funzioni ch'esercitavano al 23 Marzo passato. S'intende quelli che vi si trovano in giornata.
10. Tutti i prigionieri torneranno alle loro case.
11. Il Giudizio Statario è cessato.
12. In relazione, e per l'effetto degli articoli 1 e 2 saranno mantenute le più severe discipline militari.
13. Saranno spediti ai campi viveri e quant'altro occorresse istantaneamente alle truppe.
14. Il Municipio di Udine qual era composto prima del 23 Marzo passato, e coll'aggiunta del personale necessario, da scegliersi dal Municipio stesso, assumerà le incombenze, e la gestione fin qui esercitata dal Comitato provvisorio, e l'incarico della esecuzione del presente accordo.
15. Il presente accordo è ritenuto definitivo da parte di Sua Eccellenza il Sig. Conte Generale Nugent, è riservato alla ratifica del Comitato provvisorio di Udine per parte de' suoi incaricati. Dopo tale ratifica sarà eseguito il più presto possibile in ogni parte. — Allora saranno consegnate anche le Casse.

Fatto ai casali di Baldasseria vicino Udine in questo giorno 22 Aprile 1848 alle ore una pomeridiane, e sottoscritto dagl'intervenuti alla presenza dei sottofirmati Testimonj.

Il Conte Nugent Generale d'artiglieria Comandante Generale
Zaccaria Bricito Arcivescovo
Antonio Caimo Dragoni
Paolo Centa Podestà provvisorio
Nicolò Canonico Frangipane Testimonio
Vidoni Francesco Testimonio

Udine, 23 Aprile 1848, Visto e ratificato

G. B. Plateo - Giac. Corvetta - L. della Torre - Bernardo Cancianini

---

PROCLAMA

agli Abitanti della Provincia del Friuli.

Onde agire in conformità agli ordini dati da SUA MAESTA' l'Imperatore e Re, e trattandosi d'inviare il più presto che sia possibile nella vostra Provincia l'ordine costituzionale nazionale, che la prefata Maestà vuole mettere in vigore, viene stabilito quanto segue:

1. La Congregazione Provinciale scelta da voi stessi rientrerà in attività per esercitare tutte le attribuzioni che le furono demandate dalla Sovrana Patente organica.
2. Essa deciderà inoltre a pluralità di voti gli affari finora riservati all'approvazione Governativa, fino a definitivo provvedimento costituzionale, eccettuate però le spese, ed i rapporti dello Stato.
3. Il presidio del Collegio Provinciale resta per ora affidato al Sig. Colonello Cavaliere Philipovich, il quale subentra anche nel Comando della Provincia.

4. Con apposite istruzioni resta provveduto alla semplificazione ed alla marcia più spedita degli affari.

Udine 24 Aprile 1848.

Il Generale in Capo
CO. NUGENT.

ISTRUZIONI

per la semplificazione degli affari amministrativi
nelle Provincie Italiane.

1. Le Congregazioni Municipali e le Deputazioni Comunali aventi Ufficio proprio, per tutte le spese ammesse nei Preventivi annuali, non avranno bisogno di riportare l'approvazione superiore riguardo ai dettagli d'esecuzione e di pagamento, salva regolare giustificazione in Consuntivo.
2. In quanto ai Comuni non aventi Ufficio proprio e direttamente assistiti dai Commissariati Distrettuali l'approvazione dei dettagli suddetti resta affidata ai Commissariati stessi.
3. Resta però riservata all'Autorità Superiore l'approvazione dei progetti tecnici, sentito l'Ingegnere in capo.
4. Riguardo alle spese necessarie, non prevedute dal Preventivo annuale, la Congregazione Municipale della Regia Città viene abilitata ad incontrarle sotto la sua responsabilità, e salvo resoconto in Consuntivo fino alla concorrenza complessiva di Austriache L. 10,000 (diecimille); le altre Comuni aventi Ufficio proprio, sotto le stesse riserve fino alla concorrenza di L. 2000 (duemille), e li Comuni direttamente assistiti dal Commissariato fino alla concorrenza di L. 1000 (mille).
5. Le Fabbricerie delle Chiese non dovranno più riportare alcuna approvazione superiore per le loro spese, semprecchè si tengano nei limiti delle proprie forze economiche, restando personalmente responsabili i Signori Fabbricieri dei debiti che incontrassero, e così pure dell'integrità del patrimonio loro affidato, e fermo il dovere della resa di conto. I loro conti saranno approvati dai Consigli o Convocati rispettivi, previo esame per mezzo dei revisori dei conti, scelti all'uopo dagli stessi Consigli o Convocati.

   Per altro i resoconti delle Cattedrali, dei Santuarj, e delle Chiese di regio patronato dovranno essere spediti all'Autorità Superiore per l'approvazione di regola.
6. I Consorzj si regoleranno nelle loro spese a stretto termine del vigente Regolamento 30 Maggio 1806, esclusa ogni pratica o consuetudine in contrario, che restringeva le attribuzioni della Presidenza.
7. Le facilitazioni contemplate dal §. 1. restano estese anche alle Direzioni dei Pii luoghi.

Udine 24 Aprile 1848.

Il Generale in Capo
CO. NUGENT.

La Gazzetta di Vienna porta nella sua parte officiale il seguente sovrano Autografo:

Caro Barone de Pillersdorff

Annovererò sempre il giorno d'jeri tra quelli, in cui la Provvidenza mi concesse le più care impressioni, le più liete sensazioni.

L'accoglimento soddisfatto e riconoscente dell'Atto costituzionale, con cui spero d'aver durabilmente assicurata la felicità dei Popoli affidatimi, il portamento nobile ed imponente della Guardia Nazionale, i contrassegni spontanei del di lui attaccamento alla Mia Casa ed alla Mia persona, gli sforzi generosi di varie società erette per iscopi gloriosissimi, e nominatamente della società di lettura giuridico-politica, della società degli artisti, della società maschile di canto, alle quali la Guardia Nazionale, la sezione accademica, ed una parte numerosa della popolazione si sono aggiunte, onde manifestarmi mediante una grandiosa processione di fiaccole il loro amore e loro gratitudine, Mi sono di prova, che esse riconoscono pienamente la Mia cura ed il Mio desiderio di dedicare la Mia vita al loro bene e rispondono con fiducia a questo Mio desiderio. Io riconosco e sento egualmente il pregio d'essere chiamato a dirigere le sorti di un tal Popolo, e le ordino di portare a cognizione dei Miei fedeli abitanti della Residenza questa espressione che emana dall'intimo del Mio cuore.

Vienna 26 Aprile 1848.

Ferdinando m. p.

NOTIZIE POLITICHE.

ROMA 15. *Aprile.* — Non si sa intendere per quale ragione il Generale Durando rimanga nell'inazione alla testa del suo esercito, benchè abbia ricevuto molti inviti da Milano e da Venezia per mettersi in marcia. Forse non è colpa sua: ma in questo caso noi chiediamo ai nostri Ministri una spiegazione, perchè la loro responsabilità è grave.

Estafette.

Leggesi nell'ALBA di Firenze del 19. Per mezzo straordinario riceviamo la notizia che Lord Minto ha lasciato Roma, e che il bombardamento di Messina è ricominciato con tale accanimento, da non lasciar più alcun dubbio sull'animo del Borbone di Napoli.

Un Carteggio della PATRIA ha notizia di Palermo del 13. Second'essa, il Parlamento dichiarò decaduti dal trono il re e la sua dinastia. — Ecco il tenor del decreto: Il Parlamento generale di Sicilia dichiara: 1. Ferdinando Borbone e la sua dinastia sono decaduti dal trono di Sicilia. 2. La Sicilia si reggerà a governo costituzionale, e chiamerà al trono un principe italiano, dopo che avrà riformato il suo Statuto. Fatto e deliberato in Palermo 13 Aprile 1848. Sottoscritti i presidenti delle Camere dei Comuni e dei Pari.

Le offerte fatte finora al governo provvisorio di Milano sommano a 2 milioni di *Lire italiane*. Le prime famiglie milanesi soscrissero tutte per grandi somme, e le offerte continuano tanto ivi, come nelle provincie.

UDINE — Lettere del 20 Aprile, quest'oggi qui arrivate da Mantova, non fanno menzione di alcun fatto d'armi recentemente avvenuto.

GERMANIA. — I giornali tedeschi riferiscono che le truppe Danesi vanno sempre più penetrando nello Schleswig. D'altra parte e Prussiani e Annoveresi e Brunswichiani andarono a sostenere i loro confratelli in codesta lotta nazionale. Tutti gli occhi della Germania sono adesso concentrati sui due ducati, che si vogliono sottrarre alla Danimarca, appunto nella guisa che tutti gli occhi della penisola italiana sono volti al Lombardo-Veneto. Parecchi giornali tedeschi e segnatamente gli Anseatici notano le analogie, le corrispondenze e quasi la perfetta somiglianza fra il movimento tedesco e l'italiano, e ne traggono per conseguenza, che costituite una volta queste due Nazioni sulle loro basi naturali, esse debbono essere amiche più che mai e possono mettere in armonia i loro interessi.

O. T.

ANNOVER 18 *Aprile* — Una insurrezione è scoppiata jeri in seguito all'arresto di uno dei principali cittadini. Fu proclamata la Repubblica, barricate le strade e chiuse le porte della Città, per impedire le truppe mandate a reprimere gl'insorgenti. Le primarie Autorità furono maltrattate. Quest'oggi il comandante delle truppe ha mandato un parlamentario col seguente *ultimatum*: sommessione assoluta, consegna delle armi, arresto di otto caporioni, e responsabilità solidaria degli abitanti per tutti i danni recati dalla sommossa. Fu data mezz'ora di tempo a decidere; e prima che spirasse questo tempo la Città era sottomessa, e le truppe vi avevano fatto il loro ingresso.

Estafette.

La Gazzetta di VIENNA portava da ultimo la Circolare del ministro dell'interno Pillersdorff ai direttori di polizia delle provincie colle seguenti parole d'introduzione.

» Sua Maestà ha ordinato lo scioglimento del dicastero aulico
» di polizia e si compiacque di affidare al ministero dell'interno
» la condotta di ogni istituzione ed autorità, aventi per iscopo il
» mantenimento della tranquillità, dell'ordine e della pubblica
» sicurezza. Mentre con ciò si mira a conseguire maggiore unità
» negl'importanti scopi dello Stato, tutti i cittadini vi riconosce-
» ranno un'altra guarentigia per la difesa del diritto costituzio-
» nale e per la fedele ed esatta esecuzione della legge indispen-
» sabile per l'efficacia di questa difesa. »

Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* mostra di credere possibile un'alleanza offensiva e difensiva fra la Francia, la Svizzera e la Sardegna. Se non si conchiude presto la pace coll'Italia, i Francesi avrebbero un bel pretesto per gettarvi le loro legioni di proletarj affamati e di venire alle spalle della Germania, non più difesa da una nazione amica, ed interessata ai reciproci commerci — Se questa pace non si fa prontamente, prima che gli animi giungano all'ultimo grado d'irritazione per

una guerra distruttrice e senza fine, la minaccia d'una guerra generale europea può essere vicinissima ad avverarsi - I paesi che ne devono soffrire da ciò più di tutti, sono i commerciali e le popolazioni miste che non possono farsi corpo omogeneo con alcuna nazionalità - Que' paesi dovrebbero coi consigli, colle ragioni, e con forti reclami far vedere ai ministri responsabili, la rovina ch'essi possono far piombare sopra i paesi fin qui fiorenti, e lo stretto conto, ch'essi saranno chiamati a darne.

Faccia Iddio, che le voci della ragione prendano il sopravvento su quelle delle cieche passioni.

Un articolo della Gazzetta d'Augusta del [illegible] Aprile fa vedere l'impossibilità di condurre la guerra dell'Italia coi principj e i bisogni prevalsi attualmente in tutta la Germania.

Il Mercurio di SVEVIA dice, che la Confederazione Svizzera raccoglie un corpo di osservazione di 15 mila uomini sul confine orientale a Ragatz e Bellinzona.

GORIZIA 2 *Maggio*. - Stiamo qui in aspettazione di un numeroso corpo di truppe, le quali qui si radoneranno per formare una Divisione di riserva del terzo Corpo d'armata sotto gli ordini del Generale d'Artiglieria Conte di Nugent. L'Autorità Provinciale ha ricevuto l'ordine di disporre per l'accantonamento di trenta mille uomini; il Tenente Maresciallo Barone di Stürmer, Comandante di questa Divisione, è già arrivato in questa Città.

BERLINO 18 *Aprile* — Fu dato ordine alle truppe Prussiane di attaccare oggidì lo Schleswig sebbene la cavalleria Annoverese non sia per anco giunta. La Confederazione Germanica avendo esternato il suo sentimento definitivo, la Prussia vuol riprendere la parte alemanna dello Schleswig onde poter aprire delle trattative sopra basi onorevoli.

PRUSSIA Berlino 26 *Aprile* — La Gazzetta Universale Prussiana di questo giorno contiene nella sua parte ufficiale una dichiarazione del Re per la quale [d'accordo coi Ministri] acconsentirebbe, che la riorganizzazione nazionale stata promessa ai Polacchi della provincia di Posen non debba punto intendersi estesa alle parti di quest'ultima provincia fra cui domina la nazionalità Germanica. Il re vuole al contrario, che seguendo il loro desiderio, le fazioni di quel paese siano incorporate nella Confederazione Germanica. Questo è il motivo il più sicuro di togliere gli obici essenziali che si frappongono alla riorganizzazione nazionale nella parte Polacca del Gran-Ducato.

Il presidente della Polizia avendo avvertito il ministero che un comizio popolare doveva aver luogo onde portare alla Regina una petizione pel cambiamento della Legge Elettorale, dichiara ch'egli non soffrirà giammai una simile manifestazione, la quale è di tale natura, da turbare i cittadini pacifici, e che diede gli ordini necessarj al comandante della Guardia Nazionale.

Secondo la Gazzetta *Univ. Prussiana* si ha da Vienna in data del 15, nessuno crede in quella Capitale al vantaggio di proseguire la lotta contro l'Italia. La maggioranza opina, che per il meglio sia da abbandonare presto quelle provincie al loro naturale destino.

IL MORNING - POST — Assicura, che il Principe e la Principessa di Metternich debbono visitare l'Inghilterra, portandovisi sotto l'incognito dei Signori Mittigna.

Estafette.

GRAN BRETTAGNA. — Il principe e la principessa di Metternich con seguito numeroso giunsero il 20 a Londra. Qualche giornale non vorrebbe che Londra divenisse Coblenza.

O. T.

FRANCIA. — Il Journal des Debats ammonisce la Francia a non impicciarsi per nulla nell'attuale movimento germanico. La Francia deve piuttosto andare d'accordo colla Germania, affinchè come questa vuole costituire sopra ferme basi la sua Nazionalità, così possa avvenire dei pari della Polonia e dell'Italia.

Alcuni temono che Lamartine, non potendo più tener fronte a Ledru - Rollin che la fa da dettatore si ritiri dal Governo.

Troviamo in un Giornale Francese le seguenti particolarità intorno a Luigi Filippo » Le ricchezze di cui Luigi Filippo di-
» spone nel suo esilio non sono così grandi come parebbe. È
» vero che dal 1830 al 1834 egli aveva quasi giornalmente col-
» locate grandi somme a Londra e agli Stati-Uniti: ma dopo
» il 1834, persuaso di avere stabilito la propria dinastia sopra
» basi inconcusse, ha ritirato una parte di quelle somme per col-
» locarle in Francia «

» Quelle parole di Dupin: *credo che la lista civile è molto po-*
» *vera: tanto è vero che acquista sempre*, la quale sembrava uno
» scherzo si è trovato essere una verità. Infatti l'ex re lasciò
» più di [illegible] milioni di debiti per grandi acquisti non ancora
» pagati «

» Le sue possessioni sono magnifiche, e i suoi averi possono
» essere valutati a 250 milioni. Non di meno egli fu un cattivo
» amministratore della sua casa nella quale ha sempre regnato
» il disordine: governava la casa come lo Stato: voleva entrare
» in tutto e imbrogliava tutto: credeva con ciò far prova di ac-
» cortezza e godeva di vedere i suoi agenti in dispute, dicendo:
» *finchè gli asini si battono la farina resta al Molino*. Aveva l'a-
» bitudine di pagare il meno che poteva. I suoi somministratori
» ne facevano continui reclami e il suo fruttajuolo è ancora cre-
» ditore di [illegible] mille franchi e il suo fornajo di Neuilly di 25 mille «

» Niuno ebbe mai la maggior mania di accumulare provvi-
» gioni senza misura e senza scelta. La sola cantina di Neuilly
» conteneva 75 mila bottiglie di 150 specie di vino, e più di 1200
» Botti. Vi aveva in quel Castello una provvigione di 25 mila
» Candele che servirono ad alimentar l'ultimo incendio.

» Li oggetti d'arte, statuette, orologi, bronzi dorati, che an-
» dava continuamente, senza scelta, acquistando ingombravano i
» suoi palazzi; e gli utensili di tavola e di cucina avrebbero
» bastato ad un esercito.

» Un suo amico diceva con ragione: *esso è cupido ma troppo*
» *spenditore per essere chiamato avaro.*

— In un Club di Parigi, due oratori l'uno dopo l'altro si espressero, che a rafforzare la Repubblica dovevano cadere 2000 teste. Sue salì allora la tribuna, e disse queste parole: » Per salvare » la Repubblica io non domando 2000, ma soltanto 2 teste, cioè » quelle dei due oratori che parlarono adesso. « Allora si venne alle mani nel Club fra i due partiti, e si terminò col cacciare fuor della porta i due oratori ed i loro partigiani.

O. T.

Pare che la posizione di Lamartine rispetto a quella di Ledru-Rollin riesca sempre più difficile ed incompatibile. Quest'ultimo è uno spirito foggiato secondo i principj della prima rivoluzione Francese, mentre l'anima nobilissima di Lamartine precede i suoi compagni nelle vie dell'avvenire ancora immaturo per tanti. L'uno guarda la rivoluzione coi sentimenti dell'amore, l'altro coi calcoli dell'odio: uno mira ad edificare la nuova società, l'altro a distruggere gli avanzi dell'antica. Sarebbe da desiderarsi, che l'elezioni si facessero presto, perchè l'assemblea Nazionale sola potrà togliere i pericoli crescenti del provvisorio che in una grande Nazione possono divenire dannosissimi.

Il Governo raccolse 5 mille soldati ai confini del Belgio, e 18 mille ai confini dei Pirenei. L'armata dell'alpi è formata, e i deputati delle truppe di Digione, Lione, e Grenoble vanno concentrandosi.

Lamartine ha, dicono, proposto una lega offensiva e difensiva colla Svizzera.

O. T.

FRANCIA - Tolone 19 *Aprile*. — Abd-El-Kader il quale [a quanto dicesi] dev'essere col suo seguito mandato al Castello di Pau, non ha lasciato ancora il Forte Lamalgue, dove è stato jeri visitato da due Commissarj del Governo.

Estafette.

OLANDA. — Il progetto della nuova Costituzione è composto. Esso stabilisce ad un milione di fiorini la lista civile per il re. La persona del re è inviolabile: i ministri sono responsabili. Ci sarà un Consiglio di Stato. Le due Camere saranno elettive, soltanto con una diversità di Censo. Il potere legislativo verrà esercitato in comune dal Re e dalle due Camere. Vi sarà libertà religiosa.

O. T.

TURCHIA — Correva voce il 7 Aprile a Costantinopoli che un'esercito di 50,000 Russi fosse entrato nei Principati di Moldavia e Valacchia.

Estafette.

COSTANTINOPOLI 7 *Aprile* — Le rivoluzioni di Vienna e di Berlino hanno prodotto sul Divano maggior impressione che non quelle di Parigi. Siamo soliti a vedere i Francesi in continuo rivoglimento: ma il vedere l'Austria e la Prussia entrare nelle medesime vie, sconcerta alquanto le nostre idee. Il Divano si è dato a chiamare il contingente dell'esercito prima dell'ora, ha stimolato l'indolenza della marina Turca, e stabilito all'arsenale un consiglio che si aduna tre volte per settimana.

I Ministri del Sultano sono in all'armi, perchè il loro padrone legge i Giornali di Parigi e le opere di Lamartine.

Gazette du Midi.

Dal giornale da Dzennik 14 *Aprile*. — Prendiamo il seguente articolo che riguarda le domande recentemente fatte a S. M. l' Imperatore d' Austria dalle Deputazioni Polacche di Galizia e Cracovia, firmate da grande numero di persone, alla cui testa figurano li nomi dei Principi Giorgio Lubomirsky, Ladislao Sanguzko, li Con. Stalnicki e Czaki, un Bergamasco, un Rabbino, un Artiere ed un Contadino.

I Petenti dopo avere stabilito, che la divisione della Polonia fu non solamente un delitto politico, ma eziandio un fatto ricordante che nel 1815 lo stesso Gabinetto di Vienna era convinto delle necessità di ricostituire la Polonia come Stato indipendente; dichiarano che questo era l' ultimo scopo dei desiderj di tutte le frazioni della nazione Polacca, e che per raggiungerlo, i Polacchi dipendenti dallo scettro dell' Austria, sono pronti a sacrificare le loro fortune e la loro vita, e domandano all' Imperatore nelle congiunture attuali la ricostituzione della nazionalità Polacca sotto il patrocinio dell' Austria.

» Incoraggiati dalla graziosa patente 15 Marzo 1848, per cui la riconoscenza e la riverenza ad ogni nazionalità vengono ad essere garantite, noi esprimiamo a V. M. con tutta la sincerità e perfetta fiducia il convincimento (appoggiato al giudizio dell' istoria e sancito dalla voce di tutta l' Europa) che la nazionalità Polacca ha patito una mortale ferita a causa della divisione del paese, e che per conseguenza in base alla dichiarazione di V. M. che la nostra nazionalità medesima sarà riconosciuta e rispettata, noi non possiamo se non prevedere l' intenzione che V. M. voglia ripigliare l' argomento della divisione della Polonia.

» Per la salvezza del trono di V. M., pel bene dei popoli governati dal suo Scettro, V. M. medesima non esiti un momento a proferire la parola della nostra liberazione.

» Oggidì il trattato di Vienna non esiste più in Europa; la guerra sembra inevitabile. Noi temiamo la guerra, ma vogliamo esservi preparati a tempo. Da un secolo, noi versammo il sangue per gli altri: attualmente ancora noi siamo pronti a versarlo per gli altri e per noi. All' appello della Patria resuscitata risponderanno energicamente i cuori di tutti i Polacchi.

» Però la Galizia è stanca, nè ha armata sufficiente; priva di ogni mezzo di difesa, essa si trova in balia del vincitore. Per non divenire quindi la preda del comune inimico, noi abbisogniamo del patrocinio di V. M., e vogliamo conservare l' unione coll' Austria e co' suoi popoli. Tale unione non può avere per fondamento che le franchigie: non può assicurarsi che sopra le libertà consone a quelle degli altri popoli ed ai bisogni dei tempi, come lo dimostra il fatto dell' Ungheria, e del gran-ducato di Posen: il gran-ducato nostro fratello pel suo passato e per l' origine sua è posto oggidì nelle medesime circostanze.

» In dipendenza a che, noi preghiamo V. M. a sollecitamente decretare lo stabilimento di un Comitato Nazionale provvisorio, composto di Polacchi aventi la confidenza del paese, e di apporvi l' augusta sanzione, affinchè così egli possa occuparsi attivamente dell' organizzazione del paese sopra basi puramente nazionali, condizione unica valevole ad assicurare la tranquillità e l' ordine ed a soddisfare ai più vivi desiderj del nostro popolo; perchè egli possa prendere immediatamente le misure interne corrispondenti all' esigenze dei tempi ed ai bisogni più urgenti della nazione: perchè il piano di una costituzione novella del paese possa venire progettato e maturata una legge sull' elezioni della prossima Assemblea, sostituita alla Dieta precedente riconosciuta questa imperfetta nella sua essenza, annullata e disciolta dal fatto della recente Costituzione; perchè una Commissione sia nominata onde risolvere tutte le quistioni relative all' organizzazione amministrativa e sociale del paese; e finalmente perchè la solerzia del Comitato possa estendersi fino alla realizzazione consecutiva dei principj e degl' interessi nazionali, esternati nella massima parte nell' indirizzo del ■ Marzo 1848, e specialmente:

» 1. L' allontanamento degli attuali impiegati, fintantochè il Comitato lo reputerà necessario pel bene del paese, del pari che il rimpiazzo dei posti vacanti a favore dei nazionali, giacchè gli odierni funzionarj sono in opposizione tanto alla nazionalità Polacca quanto all' ordine costituzionale.

» 2. L' organizzazione della Guardia Nazionale sopra regole liberali, che il Comitato troverà necessarie.

» 3. Un' armata nazionale sopra piede di guerra, organizzata dal Comitato colla sollecitudine possibile, composta e comandata da indigeni, ai quali gli stranieri siano favorevoli e pronti a servire alla causa nazionale. I reggimenti reclutati in Galizia dovranno servire di primo modello a quest' armata, per cui preghiamo V. M. di ordinare il pronto loro richiamo, onde possano essi mettersi a disposizione della Commissione riorganizzatrice installata dal Comitato. Le truppe che si trovano all' istante nel paese presteranno tosto il giuramento di nulla intraprendere contro le istituzioni nazionali, e di non occuparsi sennonchè della conservazione dell' ordine e della sicurezza.

» 4. L' introduzione della lingua Polacca nelle Scuole, nei Tribunali, ed in tutti gli affari ed Uffici pubblici; l' istruzione popolare si farà nell' idioma parlato dalla maggioranza della popolazione.

» 5. La convocazione più sollecita d' una Dieta od Assemblea Nazionale, in sequela ai principj stabiliti dal Comitato, e sopra il fondamento equo ed assoluto della rappresentanze dell' intera Nazione, senza distinzione nè di classi nè di culto.

» 6. Nel ringraziare V. M. per la libertà della stampa statari concessa in gran parte, noi preghiamo V. M. medesima che le convocazioni abbiano per iscopo di deliberare negli affari pubblici, e non come lo furono per l' addietro.

» 7. Un' amnistia generale oggetto delle nostre reiterate istanze, con che esprimiamo a V. M. la più profonda nostra gratitudine per la libertà accordata ai martiri politici civili, e la preghiamo istantemente di accordare una simile amnistia ai militari che gemono finora nelle carceri, di permettere una libera dimora nel nostro paese ai nostri condannati ed a' fratelli delle altre provincie Polacche posti sotto aliena dominazione, come altresì la liberazione degli sciagurati che furono esclusi dall' amnistia, siccome quelli che trovavansi in istato d' accusa d' avere commessa una uccisione od altro delitto in mezzo ad una sommossa politica. La liberazione di tali carcerati ci sembra altrettanto più giusta ed indispensabile quantochè quelli che diressero il popolo all' assassinio ed al brigandaggio, ed a cui secondo i dettami della Carità Cristiana abbiamo perdonato, non furono tampoco giudicati nè puniti. Che siano dunque liberi quelli che a nostro vedere, sono innocenti, perchè non si sono con violenza opposti che contro il sistema da distruggersi. Per rendere completa tale amnistia è essenziale che tutti gli amnistiati sieno reintegrati in tutti li diritti ed in tutte le loro proprietà, e che tutti li sequestri e confische che gravitano sulla responsabilità di tutte le persone state compromesse politicamente, siano tolti spontaneamente.

» 8. La istituzione del pubblico giuri, il di cui piano dovrà assoggettarsi dal Comitato alla sanzione dell' assemblea Nazionale.

» 9. Il principio d' eguaglianza di tutte le classi e di tutti i culti al cospetto della Legge, s' è formato già una via in tutta l' Europa civilizzata: esso è una filiazione di quel libero ed armonioso sviluppo di tutte le forze sorte presso una nazione, e della loro convergenza al bene universale da cui dipende la prosperità dello Stato. Il vero amore della patria sta in ciò, che tutti siano considerati come cittadini, godenti gli stessi diritti, e trattati con pari amore. La più l' equità esige che colui il quale adempie a tutti i doveri di cittadino ne compartecipi anco ai diritti.

» Noi consideriamo dunque come rigorosamente necessario, che tutte le classi e tutte le professioni di fede del paese, siano eguali davanti alla Legge sotto li rapporti giuridici, civili, e politici. Da ciò emerge, che tutte le imposte che gravitano sulle differenze religiose, come p. e. quelle sulle lucerne, sul sabbato, sulle vivande purificate, devon esser tosto abolite, del pari tutte limitazioni ed esclusioni relative alle condizioni civica ed operaja.

» Il Clero dei due riti (Greco e Romano) come altresì quello del culto protestante e di altre communioni religiose, godranno dei medesimi diritti, privilegi, e dignità.

» 10. La distribuzione delle leggi municipali per le Città e campagne siano stabilite sopra basi libere e procurino ad esse uno sviluppo non represso, ed in pari tempo assicurino conservazione dell' esistenza comunale.

» 11. La riforma secondo lo spirito della costituzione, dell' attuale sistema politico, tanto abborrito nella Galizia.

(Sarà continuato)

Da uno Scrittore valente ci è venuto un Articolo, col quale si vorrebbe far passare per eretico il neonato SPETTATORE, e disconoscere la lealtà delle sue intenzioni, e l' indipendenza delle sue opinioni. Esso è, e sarà finchè dura un povero SPETTATORE, e delle cose che vedrà dirà quel poco che potrà: ma non dirà mai cosa di cui debba arrossire un italiano. Ben pregherà lo Scrittore a non detestare la moderazione che è il carattere di ogni buona causa e a voler contribuire col valore della sua penna ad un' opera buona.

Udine Tip. Trombetti - Murero.

CARLO ALESSANDRO CARNIER editore e proprietario.